SOMMARIO



# I concimi concentrati o ad alto titolo

Quanto esposi nell'ultimo mio scritto a proposito dei *perfosfati ad alto titolo* merita maggiore illustrazione. Eccola nell'articolo di oggi.

In massima si deve essere favorevoli ai concimi *concentrati*. In minor volume e in minor peso essi contengono maggior quantità di materia utile: *anidride fosforica* se si tratta di perfosfato; *azoto* se si tratta di azotati; *potassa* se di sali potassici.

Ora ciò che non è anidride fosforica, azoto, potassa, è zavorra. Vero è che, talora, la stessa zavorra ha delle qualità fertilizzanti: la *calce* dei perfosfati, per esempio, e della calciocianamide, e del nitrato di calcio. Qualità fertilizzanti: quindi un valore.

Ma è necessario ridurre al minimo la spesa per la zavorra, non tutta utile. Per esempio è ben difficile dimostrare l'utilità della *soda,* zavorra del nitrato sodico.

Insomma, poichè all'agricoltore importa l'acquisto di anidride fosforica, di azoto, di potassa (talora anche di calce) è necessario che egli trovi concimi *ricchi* di questi elementi. E l'acquisto sarà tanto più conveniente, sopra tutto ai riguardi delle spese di trasporto, quanto più ricchi o *concentrati* saranno i concimi rispetto all'elemento nutritivo richiesto. Compreremo così il minimo possibile di zavorra.

*

Giunti però che siano i concimi concentrati all'azienda, si presentano due casi: o si è provveduti di *spandiconcime*, o no.

Nel primo caso si può effettivamente fare un buon spandimento del concime ad alto titolo anche senza diluirlo. Vi sono infatti macchine-spandiconcimi, anche di marca nazionale, atte a spargere colla dovuta uniformità anche un solo quintale di roba per ettaro, ciò che presenta notevole difficoltà se si vuol fare lo spandimento a mano.

Dunque, nelle aziende di qualche importanza, e purchè il concime sia abbastanza polverulento e asciutto, concimi concentrati e spandiconcime formano un binomio necessario.

L'altro caso (assenza di spandiconcime) si avvera nelle medie o piccole aziende, o in aziende a tipo poderale. Mancando lo spandiconcime, *bisogna assolutamente diluire* i concimi ad alto titolo per aumentarne la massa onde poterla spargere uniformemente *a mano*.

*

— Ma, allora, ci rimangeremo l'utile ottenuto colla minore spesa di trasporto? —

— Forse sì. Ma vi assicuro che farete ugualmente un affare, per il maggiore utile che vi darà la concimazione. Credete a me: lo spargere a mano, *bene*, su una superficie ampia, per esempio di un ettaro, una piccola quantità di roba, come un quintale o meno, è sempre molto difficile.

E' vero: c'è qualche *seminatore* molto abile e pratico, per lo più tra i vecchi. Ma è ormai uccello raro e, poichè vecchio, cammina verso l'aldilà. I giovani tirano via; e non di rado avviene che, partiti per spargere 100 chilogrammi di concime per ettaro, quando hanno coperto 5 o seimila metri quadri, si trovano col sacco vuoto.

In ogni modo lo spandimento di un concime, *allungato* in guisa da costituire sempre *almeno* 5 a 6 quintali di materia da spandere per ettaro, riesce molto più uniforme; quindi la sua unione col terreno: più intima, più omogenea e più utile.

*

Più utile, cioè più efficace. Concimazione migliore: prodotto maggiore.

Quanto alla *materia* da unire al concime, essa non ha quasi importanza. Certo, meglio un materiale inerte o quasi. In paese sabbioso, la sabbia, abbastanza asciutta, va benissimo. Dove

non c'è sabbia, si adopra terra secca, che si può conservare al coperto dopo averla vagliata attraverso rete metallica, formandone un bel cumulo, sempre a disposizione per quest'uso. La mescolanza coi concimi si fa col badile su un pavimento abbastanza duro; e durante questa operazione se ne compie un'altra, utilissima: si stritolano i grumi e zollette del concime, altro ostacolo alla perfetta distribuzione.

E' un lavoro che si può fare, sotto tettoja, anche nei giorni di pioggia...

E bisognerebbe, per far le cose veramente bene, fissata la quantità del concime da spargere, aggiungervi tanto peso di sabbia o di terra crivellata, da formar sempre *lo stesso peso totale* di miscela da spargere per ettaro. Vogliamo dire 6 quintali, che è una buona misura? — E allora, se abbiamo fissato di dare 3 quintali di perfosfato ad alto titolo per ettaro, dovremo fare 3 di concime + 3 di terra; se ne abbiamo destinati 4, dovremo unirvi 2 di terra, ecc.

E se destineremo addirittura 6 quintali di concime o più per ettaro, allora non aggiungeremo nulla, *per quanto una anche maggiore diluizione sarebbe sempre vantaggiosa.*

*

Concludendo:

1° Preferire nell'acquisto i concimi concentrati o *ad alto titolo;*

2° Spanderli collo *spandiconcime* ovunque si possa;

3° Diluirli con terra secca, crivellata (in Toscana si direbbe *colata*) o con sabbia o con altro materiale inerte, ovunque si debbano spargere a mano.

TITO POGGI.

# Note di stagione

**Attenti alla Piroplasmosi!**

I pascoli estivi del Lazio e dell'Italia meridionale in genere chiudono spesso una formidabile insidia: la piroplasmosi, quella tremenda infezione che viene chiamata anche pisciasangue, malaria, e che porta spesso alla morte degli animali, specialmente se di razze importate e gentili. In qualche annata si sono viste decimare, senza esagerazione, le vaccherie; la bruna alpina, l'olandese e i rispettivi incroci (*preti*, *frati*), sono molto soggette ad acquisire il pisciasan-

gue, e i rimedi fin oggi escogitati, quando anche riescono a salvare da morte, lasciano nell'animale uno stato di debolezza che menoma per lungo tempo le forze e le attitudini dell'individuo, sì da costringere alla sua mattazione.

Il parassita che determina la piroplasmosi è trasmesso dalle zecche, che nei pascoli del Mezzogiorno sono frequentissime ed in alcune annate abbondanti. La zecca ha una resistenza straordinaria alla morte e vive sulle erbe del pascolo a lungo, attendendo, risecchita e famelica, il proprio ospite. Le zecche muoiono per inanizione quando si lasci il pascolo abbandonato per lunghissimo tempo; e questo è il solo mezzo idoneo per liberare il pascolo dall'insidioso animale. Ma quando la zecca trova l'ospite, gli si attacca nei punti più vulnerabili (regione perianale, perivulvare, perineale, auricolare) e lì, suggendo il sangue, trasmette il parassita di cui è provvista.

La lotta preventiva contro la piroplasmosi si basa quindi sulla caccia alle zecche. Gli animali che vanno al pascolo devono essere sottoposti a visita quotidiana, onde ispezionare accuratamente le regioni del corpo anzidette, le pieghe della pelle, e togliere le zecche, prima che abbiano preso saldo possesso dei tessuti. Per arrecare il minor danno possibile alla cute, occorre spalmare con vasellina la parte ove la zecca si è fissata e staccare l'animalaccio delicatamente. Servono bene, ma sono più costosi e anche più difficili ad applicare, alcuni bagni parassiticidi a base di arseniato di sodio, o di acido arsenioso, sapone, vasellina, catrame e acqua. Le nostre stalle non hanno sempre la possibilità di eseguire tali bagni; si può supplire con la polverizzazione mediante la miscela seguente:

| | |
|---|---|
| acido arsenioso . . . . . . | gr. 100 |
| carbonato di soda . . . . . . | » 300 |
| catrame di pino . . . . . . | » 150 |

diluita in 50-60 litri di acqua.

Così consiglia in « Rivista di Zootecnia » n. 7 del 1928, *r. g.*, il quale dice che serve bene anche, come preventivo, la strofinazione con emulsione di acqua saponata e olio al 25 %, data prima di far uscire il bestiame dalle stalle. Si possono impiegare per prepararla il sapone molle di famiglia e il fondaccio di olio degli orci, quello che viene destinato alla saponificazione.

**La calcitazione dei terreni.**

Qua e là, nell'Italia meridionale, si comincia a comprendere l'importanza della calcitazione dei terreni. Nelle zone che la bonifica

idraulica va gradatamente conquistando, la calcitazione è quasi sempre indispensabile: le Paludi Pontine insegnino. Ma l'Italia meridionale possiede vaste regioni di natura squisitamente vulcanica, ove il calcare è assente o quasi; i terreni di quelle regioni, sottoposti ad analisi, rivelano quasi tutti reazione acida, sia pure non accentuata. Tali terreni si avvantaggerebbero enormemente delle somministrazioni di calce, considerata sia come materia concimante, che emendante. Le quantità più comunemente indicate per tali terreni vanno dai 10 ai 20 quintali per ettaro, da somministrare in una sola volta, o in due o tre anni.

Il materiale calcitante può essere costituito, oltre che dalla calce viva e spenta, anche da pietre calcari macinate finemente, da calcinacci, da calce di defecazione degli zuccherifici, e anche da polvere di strada, ove per l'imbrecciatura si usa materiale calcareo. Tra questi materiali è da adottare, s'intende, il meno costoso, specialmente in relazione ai trasporti.

Il tempo propizio per la somministrazione è quello che precede la semina. Il materiale calcitante deve esser sparso con uniformità e bene incorporato nel terreno. Le piante che sopportano meglio la calcitazione nel primo anno sono quasi tutte le graminacee e le leguminose calcicole, come la fava, la veccia, il trifoglio pratense, la medica. Sarà bene calcitare quindi primi della semina di una di queste piante, sull'appezzamento assegnatole dalla rotazione.

Negli anni seguenti, quando la calce si sarà bene incorporata nel terreno, non soffriranno per le tenui quantità di essa neanche quelle piante calcifughe, come il lupino e il trifoglio incarnato, che nel primo anno avrebbero potuto in un certo qual modo risentirne.

Rendendo neutra la reazione del suolo, scompariranno dai terreni acidi anche quelle vegetazioni infestanti di carici, giunghi, felci, acetoselle, roselle e altro che li caratterizzano e che richiedono lavori continui per la loro limitazione.

La decalcificazione che normalmente avviene in tutti i terreni, specialmente in superficie, richiederà in seguito altre somministrazioni calcaree moderate, oppure la adozione di concimi chimici contenenti rilevanti quantità di calce, sì che la reazione si conservi neutra.

Oggi tutti i laboratori chimici delle stazioni agrarie e delle università sono in grado di determinare con esattezza il grado di acidità e di alcalinità di un terreno.

M. MARINUCCI.

# Visite gradite

Durante questa prima quindicina di Settembre, son venuti in Italia i Signori Vilmorin, Gaillard e Cuvillier della Commissione semi di Bietola da zucchero, inviata dal Ministero Francese dell'Agricoltura, per studiare il comportamento della *Cercospora* nelle nostre plaghe bieticole più importanti e le provvidenze adottate per combatterla.

Ciò in seguito a certi scarti notati nella produzione zuccheriera del nord Francia, imputati ad inusitati accenni di maggior virulenza del parassita, dopo l'uso di semi prodotti in sito a causa della guerra. È tale la preoccupazione destata da questa maggiore e insolita attività della *Cercospora* sulle colture, risolventesi in diminuzioni di grado zuccherino nelle bietole, da consigliare alla Commissione francese di proporre che venga vietata la produzione del seme indigeno, e si faccia uno studio più accurato del parassita prendendo contatto coi paesi dove, come da noi, ha già dato occasione di osservazioni e ad indagini sui mezzi per combatterlo.

Dopo di essersi recata alla R. Stazione di bieticoltura di Rovigo, dove il chiar. prof. Munerati e il suo valoroso assistente dottor Costa ebbero campo di far ammirare quanto si è fatto e si stà facendo in Italia in prò della bieticoltura, la Commissione venne accompagnata a visitare i principali centri colturali dove particolarmente la *Cercospora* si manifesta e dove gli esperimenti di lotta consigliati e invigilati dalla nostra speciale Commissione Tecnica presieduta dal Munerati, hanno già avuto larga conferma della loro efficacia e praticità.

Da noi, la Cercospora si manifesta — come già abbiamo avuto occasione d'intrattenere i nostri lettori — con conseguenze dannosissime quasi ogni anno, per particolari condizioni dell'ambiente igrotermico, ed è divenuta tristemente ben nota agli agricoltori e zuccherieri come lo è la Peronospora della vite. Quest'anno, non ha fatto parlare di se in modo particolare, per l'andamento siccitoso dell'estate, ma ciononostante essa è egualmente comparsa durante questi ultimi scorci di tempo, devastando, come è suo costume, il fogliame delle piante in via di maturazione, e permettendo dei confronti ben evidenti nei campi che beneficiarono dei trattamenti difensivi e quelli non.

La Commissione Francese venne anche nell'Alessandrino, accompagnata dal dottor Costa, e avrebbe dovuto essere più scortata, per

la particolare importanza che assumeva la visita nella regione dove da più anni i trattamenti anticercosporici si eseguiscono su vasta scala, se il prof. Munerati e i Comm. Risso e Fornaciari non ne fossero stati impediti da particolari contingenze.

Ricevette signorilmente la Commissione l'ingegnere E. Fraipont, Direttore dello Zuccherificio di Spinetta Marengo, l'apostolo perseverante che da anni, coi suoi studi ed esperimenti, ha potuto dare ai coltivatori della provincia di Alessandria, metodi di lotta, che per la loro efficacia e praticità, vennero presi in considerazione dalla Commissione Tecnica Italiana e sperimentati con riconoscimento di successo in altre zone bieticole del Regno.

La visita ai campi, dove i coltivatori applicano omai con piena fiducia e costanza i trattamenti ideati dall'ing. Fraipont e da noi modestamente propagandati, destò, negli illustri ospiti, ottima impressione, ciò che fece dire agli ospiti stessi, che gli amici agricoltori italiani lavorano con senno ammirevole, degno di essere ben più notato in Francia di quanto lo sia stato finora, e di avere quel riconoscimento di cui la loro odierna visita vuole essere una prova.

Prendiamo atto del complimento e anche dei cortesi, insistenti inviti a restituire queste visite sempre profittevoli a tutti e in tutti i modi; e mentre ci compiacciamo di ripetere, da questo nostro italianissimo Periodico, il saluto agli ospiti graditi, ci auguriamo che realmente gli scambi di rapporti intellettuali diventino, fra i due Popoli, talmente numerosi e cordiali, da essere vincoli indissolubili di fraterna amicizia.

L. GABOTTO.

# In tema di riforma dell'istruzione agraria

Questo argomento è ritornato all'ordine del giorno; e le appassionate discussioni, le molteplici proposte, i disparati pareri cui dà luogo, ne stanno a dimostrare la grande importanza. Non sarà quindi fuori di luogo esaminarlo sotto tutti i suoi diversi aspetti ed anche nei particolari.

Quali sieno attualmente le condizioni dell'insegnamento agrario lo ha posto in evidenza l'On. Alberto De Stefani col suo articolo comparso sul « Corriere della Sera » del 21 scorso Luglio, denunziando l'impressionante diminuzione delle inscrizioni nelle 23 regie scuole medie agrarie, ed affermando che quelle scuole per tutto il Regno

sono assolutamente insufficienti, pur aggiungendovi le poche altre non regie.

Non è stato detto se nel computo di dette inscrizioni si siano comprese anche quelle delle scuole di carattere privato, che alcuni chiamano *autonome* non fosse altro per distinguerle dalle scuole agrarie *consorziali*, le quali, pur non essendo regie, sono sotto il controllo e la vigilanza governativa. Comunque il contributo che queste scuole autonome hanno dato e possono continuare a dare è seriamente minacciato dalle disposizioni del R. Decreto 1. Marzo 1928 n. 697.

Con quel Decreto, mentre si autorizzano coloro che si trovano a dirigere aziende agrarie private senza essere forniti di alcun diploma professionale riconosciuto, a munirsi di un certificato di idoneità mediante uno speciale esame, non si comprendono — e quindi si escludono — fra i diplomi riconosciuti quelli rilasciati dalle scuole autonome; così che i licenziati da esse vengono posti al medesimo livello di quei pratici che non hanno assolto un regolare corso di studî, non essendo la licenza da essi conseguita riconosciuta a sensi di legge.

Questo duro e, diciamolo pure, ingiusto trattamento ferisce mortalmente dette scuole, in quanto che toglie loro ogni prestigio ed anzi ne disconosce la ragione di esistere; poichè mentre implicitamente viene a dare a queste scuole una patente d'incapacità a formare personale tecnico, proclama esplicitamente che la licenza da esse rilasciata è un titolo a cui non è riconosciuta alcuna efficacia, neppure agli effetti professionali (1).

Di fronte a questa prospettiva così negativa, chi di qui innanzi vorrà inscriversi alle scuole autonome? E se queste scuole si troveranno ad avere ancor più falcidiato il già scarso numero dei loro frequentatori, chi vorrà continuare (o Provincie o Comuni od altri Enti) a profondere denari per mantenerle aperte?... Le risposte a questi interrogativi sono così ovvie che non occorre formularle.

D'altra parte, se venissero a sparire queste scuole autonome, è evidente che verrà a decurtarsi vieppiù il già esiguo e lamentato numero delle inscrizioni, o per lo meno verrà a cessare un altro coefficiente per la diffusione di quella istruzione agraria che è indispensabile onde possa avere effetto la lungimirante politica rurale del Capo del Governo. Dappoichè nessuno vorrà disconoscere che le scuole autonome collo svolgimento di un serio e completo programma teorico-pratico non abbiamo contribuito a formare giovani, i quali, mercè l'istruzione ricevuta, hanno servito (sia agendo per proprio conto, sia per conto di altri) ad ingrossare la falange di coloro che

---

(1) Mi pare proprio che ci si dovrebbe rimediare. T. P.

mirano a redimere l'agricoltura dall'empirismo per farla assurgere ad una pratica razionale.

Ciò posto, è nell'interesse pubblico che le scuole agrarie autonome sopravvivano; e per ciò lo Stato deve intervenire non per deprimerle, ma per farle maggiormente prosperare; e ciò sembra tanto più doveroso in quanto esso non dovrà sobbarcarsi a nuovi oneri finanziarî, ma basterà che applichi alcune provvidenze che non sembrano di difficile attuazione. Così innanzi tutto la licenza delle scuole autonome dovrà essere dichiarata titolo professionale riconosciuto (insieme a quelli annoverati nell'articolo 1 del citato decreto 1. marzo u. s.) e in secondo luogo dovrà essere autorizzata l'ammissione — previo apposito esame — all'ultimo corso delle Scuole regie medie a quei giovani licenziati dalle scuole autonome che desiderassero fare un passo più alto negli studî, e munirsi di un maggior titolo professionale.

In contraccambio di tali agevolazioni lo Stato potrà riservarsi la facoltà di fare ispezionare dette scuole dal personale del Ministero competente e di controllarne gli esami di licenza mediante l'intervento di un suo Commissario.

Colle agevolazioni e colle cautele suaccennate le scuole autonome verranno a guadagnarci di prestigio, i giovani si sentiranno più allettati a frequentarle, gli studî si svolgeranno con più fervore, e si sarà reso così un buon servizio alla causa dell'agricoltura nazionale (1).

P. L.

(1) Giustissimo! T. P.

# Il rinnovo nei climi caldo aridi

Lessi sul *Coltivatore* del 29 febbraio di quest'anno, un articolo di M. Marinucci sul rinnovo. L'A. esclude senz'altro che si possano avere delle culture da rinnovo redditizie nel Mezzogiorno arido. Egli nomina, infatti, granturco, fagioli, canapa, bietole, tabacco, ecc., manco a farlo apposta, tutte colture a ciclo primaverile-estivo, di quelle, cioè, che vanno incontro, per la maggior parte del loro ciclo vegetativo, ai mesi dell'aridità.

Delle culture a ciclo autunno-invernale non nomina che la fava, cioè quella pianta che, per una causa nemica molto difficile a com-

battere, dà redditi aleatori anche essa, ed il lupino, la cui importanza è scarsissima e la cui coltivazione può solo farsi in terreni spogli o quasi di calcare.

Vi sono però altre piante da rinnovo, capaci anche di alto od altissimo reddito, che, per la mitezza dell'inverno meridionale, possono essere proficuamente coltivate nell'autunno-inverno-primavera.

Nomino appena il pisello, per fermarmi a parlare della patata, che mediante apposite e delicate cure ed artifizî, è capace di formare, nell'Italia meridionale, oltre ad altissimi redditi, un rinnovo, per molti versi insuperabile.

Per queste sue qualità ha acquistato, e va acquistando molte simpatie fra gli agricoltori della Campania, alla cui sagacia si deve un metodo di coltivazione che alla Campania potrebbe intitolarsi e del quale parleremo sommariamente.

A quattro si possono ridurre i problemi che l'agricoltore meridionale ha risolto:

1) Non giungere con la coltivazione ai mesi di aridità assoluta; perciò seminare quanto più presto è possibile. La semina perciò vien fatta nel gennaio, al massimo ai primi di febbraio, per giungere a fine maggio-giugno alla raccolta.

La semina precoce porta con sè altri due problemi, e cioè:

2) Difendersi dai geli durante i primi periodi di vita delle piante;

3) Ottenere un germogliamento rapido, che, data l'epoca della semina, non è possibile ottenere senza artifizio. S'intende che se i tuberi tardassero molto a germogliare, i beneficî della semina precoce andrebbero perduti.

4) Salvare il raccolto dalla incipiente siccità verso gli ultimi tempi della coltivazione.

A tutto ciò si provvede egregiamente.

La semina viene fatta, come si è detto, in gennaio. Il terreno viene lavorato profondamente e bene sminuzzato; una fitta e mezza o due di zappa o di vanga, o corrispondente lavoro di aratro ed erpici. Nei terreni vesuviani, scioltissimi, viene quasi sempre trascurato questo lavoro e si procede direttamente alla semina col metodo che segue. Naturalmente non si può trascurarlo in terreni più compatti.

Spianato il terreno, si apre a zappa un solco, ad una fitta, nel cui fondo si pone il letame, su cui si pongono i tuberi. Aprendo un secondo solco accanto al primo, si coprono i primi tuberi seminati con pochi centimetri di terra. Essenziale è di lasciare il ciglio dei solchi

alto, in maniera da avere, tra una fila e l'altra, molta terra in piedi, per i lavori di cui parleremo.

Intanto il letame, che non è mai a completa maturazione, funziona in certo modo da letto caldo, accelerando naturalmente il germogliamento dei tuberi. Molti usano affidare al terreno tuberi già germogliati. Ecco risolto il problema del germogliamento.

Una volta usciti i getti dal terreno, essi andrebbero soggetti ad una totale distruzione da parte dei geli, frequenti in quei mesi. Anche in questo caso andrebbero perduti, o quasi, gli effetti della semina precoce; si avrebbe poi il danno derivante dall'esaurimento cui andrebbe soggetta la pianta nell'emissione di nuovi getti.

Ecco che si procede ad una prima rincalzatura, fatta in modo da coprire completamente i getti con un po' di terra. I getti, dopo un certo tempo escono nuovamente dal terreno? Una seconda rincalzatura uguale alla prima, e così si arriva al momento in cui il pericolo dei geli cessa, epoca in cui si procede ad un'ultima rincalzatura, normale questa, che lascia il terreno leggermente avvallato fra una fila e l'altra.

Delle accurate sarchiature completano l'opera, difendendo i tuberi dalla siccità primaverile.

Se non si usasse il descritto sistema di semina, con tante rincalzature si arriverebbe a scoprire i tuberi, esponendoli al secco. Intanto, nell'essere i tuberi seminati in profondità si ottiene un altro punto di difesa contro la siccità.

Risultati di questa coltivazione? Me ne informa l'ottimo Dott. Porfidia, Direttore della Sezione di Cattedra di Acerra. La produzione media di quest'anno si è aggirata « intorno a q.li 100 per moggia di are 40 ». Il prezzo oscilla, secondo la qualità, dalle 30 alle 40 lire il q.le. Lire 3000 a 4000 al moggia, e cioè dalle 7500 alle 10.000 lire ad Ha. Le spese di raccolta quasi sempre a carico del compratore, quelle di scarico e trasporto sempre...

Ma si obietterà che i terreni di Acerra sono quanto di meglio si possa avere in fatto di terreni. Ma, anche a voler ridurre tale reddito alla metà, ci sarebbe sempre da guadagnare lautamente di fronte ai redditi nulli o negativi che altre sarchiate danno, nelle ordinarie condizioni, nel Mezzogiorno d'Italia, specialmente il granoturco. C'è pure da notare che quest'anno non è stato troppo felice per la produzione ed i prezzi sono piuttosto bassi, sicchè è possibile raggiungere redditi ancora maggiori. Senza contare che, ben conservate, le patate arrivano ad ottenere prezzi sempre più alti, a mano a mano che ci si allontana dall'epoca del raccolto.

I tanti beneficî che questa sarchiata apporta al terreno sono ben

noti perchè se ne possa discutere; ma qui, nel Mezzogiorno, e coltivata in inverno-primavera, essa rende servigi ancora più importanti e la sua coltivazione prende particolari aspetti a cui non è superfluo accennare, enumerandone i principali.

1. Il lavoro occorrente alla raccolta si fa quando il terreno è ancora abbastanza umido ed il caldo non troppo forte, senza contare che in quell'epoca c'è ancora qualche possibilità di pioggia. Ciò, oltre all'impedire l'essiccamento completo del terreno, che avverrebbe certamente se fosse fatto a stagione inoltrata e sarebbe dannoso in climi aridi, permette una ulteriore germinazione dei semi delle erbacce. E' facile comprendere quanta utilità deriva da qualche lavorazione superficiale fatta a tempo opportuno.

Di più, fra la raccolta della sarchiata e la semina del frumento vi è tempo abbastanza da permettere all'agricoltore di prepararsi convenientemente a questa, e di meglio accudire alle altre faccende dell'azienda.

2. Nel Mezzogiorno le sarchiate a ciclo invernale hanno una spiccata superiorità di fronte a quelle estive per quanto concerne la lotta alle erbacce, e quindi, indirettamente, alla siccità. Infatti lo sviluppo delle erbe più dannose si ha da noi, prevalentemente, in inverno-primavera, mentre è quasi nullo in estate. L'efficacia delle sarchiature è quindi massima nel primo caso, minima nel secondo, per la distruzione delle erbe infeste, distruzione che si rende quanto mai necessaria in climi aridi.

3. La coltivazione delle sarchiate invernali occupa il terreno quando di acqua ve ne è a sufficienza e spesso in esuberanza; quindi agli effetti della economia di acqua esse non incidono dannosamente come le sarchiate estive, di cui l'esempio tipico è il granoturco.

4. La lauta concimazione organica che la patata richiede, ed i lavori accurati e continui avvicinano molto il terreno a quello stato ideale di stabile porosità che, se in climi umidi è necessario per molte ragioni, in climi aridi diventa indispensabile per l'immagazzinamento e la conservazione dell'acqua nel terreno stesso.

5. Il guadagno che deriva dalla coltivazione invoglia il coltivatore a prodigarle le cure necessarie. Ciò, da un lato esercita un'influenza veramente benefica sulla mentalità del coltivatore, raffinandolo, dall'altro lo induce ad attrezzarsi convenientemente, mentre gliene fornisce i mezzi. Effetto importantissimo: la maggiore coltivazione delle foraggiere ed il più intenso allevamento di bestiame, per avere il letame indispensabile. Foraggiere e letame, la cui diffusione ed abbondanza sono di importanza capitalissima per le terre meridionali.

A questo punto mi sento costretto ad aprire una parentesi per segnalare un pericolo. La crescente esportazione di patate per fecoleria ha facilitato l'introduzione di razze nordiche, precocissime e meno esigenti, in fatto di calore, delle vecchie varietà nostrali. Questo fatto permette ad alcuni agricoltori di coltivare uno stesso terreno per tre o quattro anni a patate senza letame e col solo impiego di concimi chimici. Si sa quanto deleterio sia in climi aridi il progressivo esaurimento della sostanza organica nel terreno. Questo fenomeno, sebbene limitato e possibile soltanto in terreni molto sciolti, va però segnalato agli agricoltori ed a chi di essi si occupa a fin di bene, perchè stiano in guardia.

Una certa difficoltà presenta però questo sistema di coltivazione perchè le meticolose cure che esso richiede capitano quando sul terreno è presente anche il grano. Si può, però, accortamente ingranare la coltivazione della patata con quella del frumento. Infatti, al momento della semina della patata poco o nulla c'è da fare per il grano. Il raccolto e dell'una e dell'altro capitano quasi contemporaneamente nel Mezzogiorno d'Italia. In questo caso, se non si riesce a raccogliere la patata prima del frumento, si può prima procedere alla mietitura e raccogliere la patata mentre il grano completa la maturazione nei covoni. Come si vede, questa è una difficoltà non difficile a superare.

Più grave è il fatto che il basso prezzo unitario ed il volume del prodotto rendono la coltivazione strettamente legata al costo dei trasporti; ed essa comincerebbe a diventare antieconomica dove questi fossero difficili e costosi.

Senza entrare in discussioni di altra natura, credo di dover far notare, riepilogando, l'importanza massima della diffusione di questa coltura, possibile col descritto metodo, ai fini del miglioramento integrale della nostra agricoltura, e la connessione tra la coltura stessa ed il problema stradale e ferroviario.

Dal canto mio non manco di insegnare il descritto metodo ai miei agricoltori e faccio attiva propaganda perchè la coltivazione della patata venga spinta fino all'ultima possibilità di smercio, convinto che se l'Italia meridionale potesse introdurre largamente la coltivazione di questa sarchiata, una delle poche possibili, e fra le possibili forse, la migliore, vincerebbe certamente un'importante fase della grande battaglia.

*Colle Sannita.*

Dott. Fulvio Di Nola
Reggente la Sezione di Cattedra di
Colle Sannita (Benevento).

# Per i boschi, per i campi

## e per l'educazione degli Italiani

Nel n. 20 ho scritto su questo argomento e nel n. 23 leggo che un benemerito, già Sindaco ed ora Podestà d'un piccolo paese del Cimino (Viterbo), ha letto e preso in considerazione la importante questione della difesa dei campi. Mi auguro che molti Podestà (anche senza dircelo nel *Coltivatore*) abbiano presso di loro il pregevole consigliere « Il Coltivatore » e non dimentichino che la difesa delle proprietà del Comune è *dovere* del Podestà, il quale occupandosi dell'economia rurale nel proprio comune lavora per il bene non solo de' suoi amministrati, ma pel bene della Nazione.

Tutte quelle azioni che mirano alla conservazione, protezione, aumento di prodotti, sono meriti delle autorità che possono farle, che dovrebbero farle.

Ma purtroppo temo che solamente il Sig. Prof. Giacomo Rempicci Podestà di un minuscolo paese del Cimino, si sia fermato sul mio scritto e che si sia trovato meco d'accordo, insieme con il Prof. Tito Poggi, sulla necessità di cambiare sistema nella istituzione dei guardiani dei campi, escludendo la gente del luogo e costituendo un corpo mobile, indipendente dalle influenze locali di qualsiasi genere possano essere.

Già nel mio scritto dicevo che la Milizia Forestale sarebbe il migliore elemento per la guardia dei campi anche se essi non sono prevalentemente coltivati a boschi. Di fatto, io non saprei dire se valgano più le piante, riunite nei nostri boschi propriamente detti, o quelle che crescono nelle zone dette coltivate, e boschive in quanto hanno porzioni non coltivate a cereali; ma coperte di piante forestali o artificialmente o naturalmente cresciute sopra di esse.

È un fatto che la spesa di mantenimento della guardia — *come deve essere* — sarà più alta; ma se bene si considera e cioè *se ci si spoglia di quel sentimento gretto*, figlio dell'ignoranza delle cose ben fatte, che tante volte ci fa *parere* risparmio la minor spesa fatta nella esecuzione di un impianto, noi ci persuadiamo subito che la guardia scelta nel paese costa 10, ma lascia andare alla malora 1000 e di più diventa un debito per tutta la sua vita natural durante, mentre la guardia *mobile* forestale deve e può fare il suo dovere e produrre 500, pur costando 50 invece di 10.

Morale: la guardia attuale, così detta campestre, comunale è un debito in tutta l'estensione del termine, eccezion fatta *forse* del-

'l per 100 mila; la guardia mobile forestale può essere come deve essere ed al caso può essere anche costretta a fare il proprio dovere in tutta la estensione del termine imperocchè il Podestà può disporre di essa come vuole.

Ma nè io nè il sig. Podestà del Cimino possiamo fare; il sig. Prof. T. Poggi in questo caso ha una forza molto rimarchevole, ed egli solamente potrebbe far sentire a chi potrebbe disporre per la realizzazione dell'esposto concetto che ritengo debba essere *da tutti senza eccezione* approvato, e che indubbiamente porterebbe nelle campagne un *risanamento* morale e dei vantaggi materiali immensurabili (1).

Io sto nei campi dal 1880 a questa parte: credo di non errare se asserisco che un Podestà di campagna energico, imparziale, giusto, con guardie dei campi come devono essere, può in poco tempo purgare il suo territorio dei pochissimi male intenzionati, dare esempio di educazione, dirò morale ai giovani, moltiplicare il patrimonio forestale del Comune sollecitando i pigri, fare insomma tanto bene alla comunità ed alla Patria che nessuno, estraneo ai campi, può immaginare sia possibile ritrarre da così semplice e possibile provvedimento per la custodia del patrimonio rurale.

*Ragazzola*, 30 Agosto 1928.

Ing. EGIDIO PECCHIONI

(1) Proverò, proverò; ma non si creda alla notevole mia influenza. T. P.

# Il morso della vipera

Non vi è pericolo più grave di quello di essere morsicato dalla vipera, mentre grande è l'ignoranza dei mezzi per correre ai ripari allorchè si è stati morsicati.

Il maggior numero di vittime del rettile terribile lo si ha nei cani da caccia. Si vedono alle volte le povere bestiole, nell'affannarsi agli ordini del padrone per la ricerca della selvaggina, compiere un salto ed emettere un guaito.

Consci della gravità del male, poi, si appartano e si dolgono con strazi prolungati.

Il cacciatore, se ha visto il rettile, lo ha ucciso; se gli è sfuggito, dal dolersi del cane ha compreso.

Egli ama la sua bestiola, sente il pericolo di perderla, ma non si

sente di poter intervenire. Non ne conosce il modo e teme di esporre anch'egli la vita.

Osserva il cane, attende i sintomi per cui ogni speranza diventa vana, e poi si allontana coll'animo rattristato, senza avere più il coraggio di stare a guardare.

Corrono specialmente il rischio di essere morsicati coloro che in primavera sono usi a falciare colla falciola l'erba nei ritagli di terreno e lungo le scarpate.

Possono avvertire di colpo una puntura, possono vedere il rettile e rendersi conto della entità del male, ma possono anche non farci caso e inconsciamente continuare a lavorare.

Avete mai visto il maiale morsicato? Si difende istintivamente. Gli basta un albero, la stessa strada rotabile. Vi appoggia la ferita e strofina, strofina. Ottiene una abbondante perdita di sangue colla quale per lo più si salva.

L'agricoltore non dovrebbe ormai più ignorare quello che in tali contingenze deve fare.

Noi perciò qui ce ne occupiamo. Il *Coltivatore*, può svolgere una opera davvero efficace.

*Cura locale* (1). — In caso che si abbia la certezza di essere stati morsicati o se ne dubiti forte, occorre, colla massima sollecitudine ed energia:

1) Applicare una stretta legatura al di sopra e all'intorno della ferita.

2) Disinfettare, passando la lama su fiamma, ripetutamente, un coltello o temperino.

3) Colla punta della lama quindi si pratica una incisione lineare semplice, o due tagli a croce interessando il morso in tutta la lunghezza e lo spessore. Si fa sanguinare poi la ferita. Se si hanno le labbra perfettamente sane, non screpolate, si può facilitare succhiando, la fuoruscita del sangue avvelenato.

4) Ove il morso interessasse la faccia, il collo, il tronco così da non permettere la legatura, si dovrà far sanguinare facendosi aiutare da persona colle labbra sane e stringendo ripetutamente e fortemente la parte che interessa la ferita.

La cura locale insomma ha per scopo di impedire l'entrata del veleno nel circolo sanguigno e di espellerlo dalla parte morsicata colla fuoruscita del sangue localizzato.

---

(1) « Medicamenta » - Cooperativa Farmaceutica - Milano.

*Cura generale sintomatica.* — Ove si manifestassero i sintomi dell'avvelenamento perchè non si fosse praticata la cura locale, o lo scopo non si fosse pienamente raggiunto con tale cura, si dovrà:

1) Trasportare l'infortunato in un locale.

2) Farlo sudare con panni caldi, bottiglie di acqua calda, bevande calde e aromatiche.

3) Stimolare la fuoruscita del sudore con fregagioni, massaggi, senapizzazioni.

4) Somministrare bevande eccitanti di infuso caldo e forte di caffè o di thè, addizionati a piccole quantità di cognac o rhum o acquavite.

Intervenuto il medico, la somministrazione si potrà intensificare con tintura di digitale, con iniezioni ipodermiche cardiocinetiche di olio canforato, caffeina, sparteina, ecc.

5) Si attiva la respirazione col fiuto di aceto forte, acido acetico, ammoniaca; con inalazioni di ossigeno, e eventualmente colla respirazione artificiale.

Si cerca così di combattere l'azione deprimente e paralizzante che il veleno della vipera esercita sulla funzione della circolazione del sangue e della respirazione, azione che, se non contrastata, può portare alla morte dell'avvelenato.

*Cura specifica o sieroterapica.* — La cura specifica o sieroterapica si propone di combattere direttamente l'azione del veleno. L'attua il medico con iniezioni ipodermiche di un siero cosiddetto « antivelenoso-antiviperino ». È preceduta dalla cura locale e non esclude la cura sintomatica indicata.

Completa adunque e validamente le precedenti cure purchè eseguita entro 4-5 ore dopo la morsicatura.

Ci è capitato di assistere a un caso. Nel mentre falciava l'erba, una donna fu morsicata a una mano. Non vide il rettile. Continuò imperturbabilmente a lavorare. Caricò il somarello di erba fresca e se ne tornò a casa. Alla cena, la mano s'era gonfiata notevolmente di sangue raggrumato. Accorso il medico, fece fuoruscire il sangue, ma oramai non vi era più da fare. Mi è rimasta molto impressa la triste fine di quella disgraziata (1).

Dott. Francesco Pallotta.

---

(1) Non si ammazzino i *ricci* o *porcospini*, nemici validissimi delle vipere! T. P.

# Libri nuovi

A. Pirovano — *Miglioramento genetico della vite e sua convenienza.* — Relazione al Congresso internazionale viti-vinicolo di Conegliano (maggio 1927). — Treviso - Soc. an. Longo e Zoppelli, 1928.

Da par suo, e cioè da tecnico e da pratico di ugual valore, A. Pirovano ha trattato anche questo bel tema. La sua relazione al Congresso internazionale viti-vinicolo di Conegliano nel maggio 1927, è qui pubblicata. Poche pagine che sono un programma di miglioramento genetico della vite, tale da invogliare, specialmente i giovani, ad attuarlo. T. P.

Regio Ufficio per i Servizi Agrari in Tripolitania - G. Leone; A. C. Miele; M. Tappi — *Nuovo contributo al Censimento Agrario delle Oasi della Tripolitania.* — Istituto Agricolo Coloniale - Firenze - 1926.

Interessanti e precisi dati documentari per lo studio statistico-agronomico sulla Tripolitania, riguardanti le oasi di Zanzin, Zània, Sormàn.

Cattedra Ambulante di Agricoltura Avellino - Dott. Alfio Battini, Reggente della Sezione di Savignano di Puglia — *La Veccia.* — Avellino - Stab. Tip. C. Labrenda - 1927.

Buona monografia, che tratta estesamente della Veccia di cui viene consigliata una ripresa di coltura.

Cattedra Ambulante di Agricoltura di Ravenna - V. Bandi — *La Pineta di Ravenna; quale dovrebbe essere il suo regime.* — Estratto dalla « Romagna Agricola, Industriale e Commerciale ». — Ravenna - Tipogr. Ravegnana G. Pollini - 1927.

Piacevole ed istruttiva storia della Pineta ravennate, con considerazioni e proposte atte ad ottenere la conservazione e miglioramento del bello e celebrato monumento forestale italiano.

Dott. Emma Benigui — *Note sull'Ustilago Mayolis (D. C.) Corda nella Valle Padana.* — Estratto dalla « Rivista di Patologia Vegetale », anno 17, n. 3-4 1927. — Pavia - Tip. Cooperativa - 1927.

Sono osservazioni sulla biologia del carbone, in rapporto anche con la resistenza delle varietà di granturco coltivate e loro possibile immunizzazione.

Cattedra Ambulante di Agricoltura, Cesena - Giuseppe Benzi — *La Frutticoltura specializzata nel Cesenate - Appunti sulla coltivazione del Pesco.* - Cesena - Tipografia Fratelli Tonti - 1927.

Pregevole lavoretto di statistica locale riguardante la frutticoltura Cesenate che ha in essa investito 585 ettari di terreno, con un totale di 163.000 piante.

Antonio Catanea — *Il bergamotto.* — Biblioteca d'Agricoltura e industrie affini - Vol. LXXXIV. — Casa Editrice F. Balliato - Catania - 1928 - Prezzo L. 10.

E' una completa trattazione della coltura di questa importante pianta da essenza. Insieme ai cenni storico-statistici e botanico-agrari, si danno ampi e interessanti ragguagli sulla sua propagazione e impianto, sulla tecnica colturale, sulle avversità che lo colpiscono e sulla industria a cui dà luogo. Un importante capitolo è pure dedicato ai bergamottati nell'economia.

Dott. Prof. Luigi Vivarelli, Direttore di RR. Scuole Agrarie Medie — *Le olive da mensa. - Esigenze colturali - Varietà adatte e conservazione.* — Come sopra. - Prezzo L. 2,50.

Esposte le generalità sull'olivo a frutto edule, sulle sue esigenze colturali e

la enumerazione delle principali qualità coltivate, l'A. insegna come si possono conservare le olive verdi e quelle nere.

G. B. TIROCCO — «Monografie Agrarie e Zootecniche» - N. 142 — *Il tulipano* - varietà e coltivazione in caraffe e in piena terra. — Come sopra. - L. 3,50.

E' un volumetto di piacevole lettura, inquantochè, oltre ad insegnare come si coltivano questi vistosi fiori, intrattiene il lettore con curiose notizie storiche ed aneddotiche che li riguardano.

G. DI FRANCESCO — «Monografie Agrarie e Zootecniche» - N. 141 — *L'arte di conservare le uova.* — Come sopra. — L. 3,50.

Dopo aver passato in rassegna i mezzi più conosciuti per conservare alle uova la commestibilità, l'A. espone interessanti notizie sulla vendita delle uova conservate e la giurisprudenza, e sull'esportazione delle uova dall'Italia. l. g.

# Briciole

**Terra vergine!**

Qualche agricoltore si può domandare se, facendo un'aratura estiva a 35-40 cm. di profondità, occorrerà molto tempo prima che la terra vergine venuta alla superficie possa bonificarsi.

Sarà possibile attuare su questo terreno una semina primaverile con promessa di riuscita?

La dottrina o teoria della *terra vergine* ha subìto delle modificazioni in questi ultimi anni. La quasi sterilità *temporanea* della terra cosidetta vergine dipende più che altro da scarsezza di microorganismi utili alle piante coltivate.

E' perciò difficile dire il tempo che occorrerà perchè la terra *sollevata dal profondo si arricchisca dei microbi predetti.*

Il nostro Direttore, nel Suo articolo del 30 agosto diceva appunto di non esser favorevole alle arature *semplici* molto profonde, ma di preferire invece lo sdoppiamento del lavoro in *aratura propriamente detta* e *ripuntatura.*

Tuttavia, con opportuna frantumazione delle zolle (se non la farà il gelo), e adatta concimazione, la terra arata a 35-40 cm. di profondità, sarà atta a ricevere in primavera la semente di una coltura estiva: granoturco, patate, barbabietole etc.

♣

**Aratrini per vigneti.**

Ci hanno domandato e con quale aratrino — se ne sono citati diversi — si può compiere tutto il lavoro in un vigneto nel quale le file sono distanti solo m. 0,50 tra loro.

Coll'aratrino non si potrà eseguire tutto il lavoro del vigneto, ed occorrerà completarlo con zappa a mano.

E' possibile l'uso di varî aratrini, e, ad esempio, il Kirpv ed il Godino son buoni; gli esperimenti pratici in questo caso diranno l'ultima parola per la scelta.

♣

**Zappe-cavallo.**

Anche in Italia si costruiscono buone zappe-cavallo e, per esempio, a Leno (Brescia), presso l'Officina meccanica agricola di Aurelio Piccoli.

Sono poi in vendita bellissimi apparecchi a motore, americani, atti ad ogni lavoro negli interfilari. Per ora costano molto. Ma rendono il lavoro un *divertimento*; e il mulo meccanico non mangia che un po' di benzina quando lavora, e niente quando riposa.

♣

**Aeroplani in lotta contro le zanzare anofele.**

Sopra uno stagno alberato, presso Bamberg, S. C. — riferisce il *Repts of Pub. Health*, degli S. U. — l'8 settembre 1927 un aeroplano volava all'altezza di m. 15 sopra la sommità delle piante, spargendo verde di Parigi, del quale portava un carico di Kg. 225. Prima del volo la superficie dello stagno era gremita di larve della zanzara anofele; due ore dopo queste larve erano quasi tutte morte. In un altro esperimento, resultato anche migliore ha dato il verde di Parigi mescolato a sabbia umida, dalla quale era trascinato attraverso la vegetazione superficiale fino in fondo allo stagno, dove uccideva altre larve.

Non sappiamo se gli esperimenti si sono ripetuti, e con quali conclusioni.

♣

**Per le balene.**

Il Comitato economico della Società delle Nazioni si è occupato della protezione della fauna marina ed in modo speciale di quella della balena. Si calcola che il numero delle balene in tutti i mari del mondo sia appena di 10-12.000; sicchè il Comitato intende di far adottare dei mezzi energici per limitare la caccia ed impedire la distruzione di questo gigantesco mammifero acquatico.

**Nuova varietà di pomidoro.**

La notissima Casa Peter Henderson f. C., 35 e 37 Cortland Street, New York, nel suo catalogo per il 1928 raccomanda, fra le altre nuove varietà di ortaggi il

*Pomidoro* « *Winsall* ». — Il suo nome significa « vince tutto »; ed infatti anche a Pisa, dove lo si coltiva da due anni, mostra una vegetazione vigorosissima, assai refrattaria al *marciume* causato dal *Fusicladium Lycopersicum*; l'allegagione dei fiori è buona, se si scoprono dall'eccessivo fogliame; i frutti sono molto grossi, potendo eccezionalmente arrivare fino al peso di Kg. 1,530 ciascuno; sono rotondi, lisci, di bel colore rosso, di polpa soda, sugosa, saporita, con pochi semi. Per il loro gusto gradevole possono essere serviti a fette condite per insalata, oppure con poco zucchero possono essere ridotti in conserva dolce.

Trattando le piante preventivamente con una buona polvere anticrittogamica, si preservano dal *Fusicladium*.

**Al telefono.**

— *Potrò raccogliere le orine delle stalle per servirmene come concimazione in copertura al grano?*

— Benissimo! Le riunisca in appositi serbatoi. Esse poi possono usarsi come concimazione in copertura al grano, nell'inverno, e alla fine di questo.

— *Ma dovrò far fermentare queste orine?*

— Sì, almeno un paio di mesi. Occorre usarle diluite con altrettanta acqua.

# Rivista della stampa italiana ed estera

**Le prime Cattedre ambulanti d'agricoltura italiane viste da uno studioso russo.**

*Riportiamo dal n. 5 de « La Nuova Agricoltura » — Rassegna mensile dell'Ente Naz. per le Cattedre Amb. di Agricoltura — il seguente articolo redazionale.*

« Il Prof. Prianichnikoff, direttore dell'Accademia Agronomica di Mosca (già Petrovsko-Razumovskeik) e ben noto in Italia, ebbe l'occasione di studiare l'ordinamento delle Cattedre ambulanti d'agricoltura durante un viaggio nel nostro Paese nel 1905, e pubblicò sulla Rivista *Il Messaggero dell'Economia Rurale* di Mosca un esteso articolo su questo argomento che poi raccolse in opuscolo.

E' interessante conoscere le impressioni dell'Autore, non solo perchè sempre giova vedere in qual modo uno studioso straniero giudica e apprezza le cose nostre, ma anche perchè mentre oggi certamente la figura e il posto che occupano le Cattedre si distaccano alquanto da quelle primitive, giova sapere da quali caratteristiche l'Autore stesso fu maggiormente impressionato in quel tempo di così grande e tipica fattività per le nostre Cattedre.

Egli comunica col rilevare che le Cattedre ambulanti somigliano molto alle organizzazioni create in Russia dai *zemstvo* per l'insegnamento pratico dell'agronomia nelle campagne. In Italia, come in Russia, la costituzione degli enti d'insegnamento pratico dipende dai rappresentanti eletti dalla popolazione agricola (dal consiglio provinciale e altri enti diversi in Italia, dal *zemstvo* locale in Russia). In entrambi i casi il professore dipende dall'ente locale (Commissione di vigilanza) anche per la sua rimunerazione. I compiti dei professori sono quasi identici e perfino l'epoca della costituzione dell'insegnamento pratico coincide nei due Paesi.

Le Cattedre ambulanti d'agricoltura hanno conseguito nei primi 15 anni della loro attività degli splendidi risultati, ma la principale ragione del loro successo, a parere dell'Autore, è che esse, oltre l'insegnamento, hanno saputo incitare gli agricoltori all'associazione. Ai professori delle Cattedre ambulanti spetta il merito della creazione dei consorzi agrari, di avere stabilito il legame fra i consorzi e le casse di risparmio e di avere create le casse agrarie locali. Finalmente venne l'associazione dei consorzi in Federazione generale per tutta l'Italia. Mercè questi progressi dell'associazione, le Cattedre ambulanti consolidarono anche la loro propria situazione ed assicurarono i mezzi finanziari necessari non soltanto per la loro sussistenza, ma anche per l'ampio e rapido sviluppo preso da queste istituzioni in tutta l'Italia, con grandissimo beneficio per l'agricoltura italiana. Il bello di tutta questa opera, adesso già prospera e fiorida, sta nel fatto che essa venne in questo modo conseguita quasi esclusivamente coi mezzi finanziari degli enti locali interessati, senza ricorrere al contributo dell'erario, concretando così nella pratica la massima preconizzata in Inghilterra del *selfhelp*.

Nella disamina dello statuto interno delle Cattedre Ambulanti, il professor Prianichnikoff commenta favorevolmente due punti. Il primo è, che ogni professore di Cattedra ambulante viene coadiuvato da almeno un'assistente. In questo modo viene assicurata la preparazione d'un personale competente per la direzione delle nuove cattedre. L'Autore attribuisce una grande importanza a tale ordinamento, per la ragione che le cognizioni necessarie per un buon professore sono tanto varie ed estese, che esso non può venire sostituito da alcun specialista; egli deve essere enciclopedista della scienza agronomica ed avere inoltre un allenamento pratico, poichè l'insegnamento teorico è sempre combinato colla dimostrazione pratica. Perciò il tentativo di affidare le cattedre a più insegnanti specialisti non riuscì e non poteva riuscire. In quanto alla preparazione del personale, la necessità ne fu così bene sentita, che ultimamente alle cattedre venne aggregato, oltre agli assistenti ordinari, un personale speciale di giovani dottori in agronomia, detti praticanti o tirocinanti.

L'altro punto che contribuì al successo dell'istituzione delle Cattedre ambulanti fu che sin dal principio si rinunciò di reciso alla costituzione di aziende e perfino ai campi sperimentali, poichè le imprese di questo genere, sempre troppo dipendenti dalle condizioni locali dell'ambiente in cui viene eseguito il lavoro, danno troppo spesso dei risultati praticamente poco utili per l'agricoltore. Inoltre esse avrebbero impedito l'insegnante nell'esercizio delle sue funzioni, in quanto professore ambulante, mentre il carattere ambulante dell'insegnamento è senza dubbio un fattore importante della sua diffusione e del successo dell'opera. Per ciò che riguarda i poderi o aziende modello e per esperimenti, il problema venne risolto con una trovata felice, quella dei campi sperimentali o meglio dimostrativi, costituiti presso gli agricoltori interessati, sulle indicazioni del

professore per l'impianto e sotto la sua sorveglianza per l'andamento ulteriore dei saggi.

* * *

Quanto alle fonti da cui trasse le notizie e alle Cattedre visitate, l'Autore cita i nomi del Prof. Tito Poggi, del Prof. Bizzozero e del Prof. Zago.

Egli cita il Prof. Tito Poggi come uno dei migliori professori di cattedra ambulante, conosciuto in tutta Italia anche per le sue pubblicazioni molto diffuse, e ritiene che il principale merito del Prof. Tito Poggi consista nell'organizzazione tecnica dell'insegnamento agronomico. Dalla relazione fatta da Tito Poggi alla commissione di vigilanza nel 1902-903 l'Autore cita con encomio il parere rispetto alle aziende sperimentali o aziende modello ed ai campi sperimentali; e ritiene molto felice la soluzione di lasciare all'iniziativa privata degli agricoltori l'installazione di detti campi dietro indicazioni e sotto la sorveglianza del professore.

Se i principali meriti di Tito Poggi sono da ricercare nel progresso tecnico, quelli del Prof. Bizzozero stanno nell'ordinamento finanziario, nel collegamento colle casse di risparmio, colla cooperazione rurale e nell'organizzazione generale. L'Autore ha assistito con lieto compiacimento ad una conferenza del Prof. Bizzozero in Parma.

L'Autore dice di avere assistito anche ad una conferenza dimostrativa del Prof. Zago in Piacenza; l'argomento era « la potatura degli alberi da frutta »e l'Autore ammira molto la destrezza colla quale il Prof. Zago operava il taglio, ed il modo chiaro e faceto col quale egli dava le opportune spiegazioni senza interrompere il suo lavoro.

Egli parla dunque specialmente delle cattedre di Rovigo, di Parma e di Piacenza.

In quanto alle pubblicazioni l'Autore cita, oltre la relazione sopra mentovata di Tito Poggi, due lavori del Guerci: *La vera riforma agraria mediante le iniziative locali*, Parma, 1901, e *Le istituzioni agrarie della provincia di Parma*, lo statuto della cattedra di Verona, i periodici di diverse cattedre e particolarmente *L'Agricoltura veneta* del Prof. Tito Poggi, *L'Avvenire agricolo* del Prof. Bizzozero, *l'Agricoltore ferrarese*, e *La Sentinella agricola* di Cremona. Egli infine menziona numerosi opuscoli e circolari pubblicati dalle diverse Cattedre

* * *

In conclusione dunque i fatti ai quali l'A. dette maggiore importanza sono questi:

*a*) Formazione di nuovo personale ben preparato per le Cattedre attraverso l'Assistentato. Egli ha ben colto nel segno sin d'allora. Si dovette ripetutamente lamentata in seguito la mancanza di assistenti. Recentemente c'è stata una ripresa in senso favorevole a questo riguardo, e molte sono le Cattedre fornite d'assistenti. Ma bisogna fare di più; persistere e migliorare in questa direttiva. Furono indicati più modi per realizzare questa necessità. Qui ricorderemo quello particolare del ripristino di Borse di studio e di tirocinio presso le Cattedre ambulanti.

*b*) Mancata assegnazione di un podere od azienda modello o sperimentale ad ogni Cattedra. Per quanto discussa e controversa la questione, resta il fatto che mal si concilia, e per molteplici ragioni, la possibilità di contemporanea assidua direzione di un'azienda con gli obblighi della propaganda e assistenza ambulante agli agricoltori. Le mutate condizioni ambientali, ossia l'avvenuto progresso agricolo e il conseguente diverso orientamento dell'attività della Cattedra possono giustificare qualche eccezione, ma confermano la regola.

*c*) Attivamento dell'insegnamento tecnico popolare e della sperimentazione (dimostrazione pratica) a domicilio con l'opera di organizzazione economica e cooperativa degli agricoltori. E' questa certo una delle maggiori glorie delle

Cattedre: a tale carattere della loro opera si deve il grande favore e il grande attaccamento per esse da parte degli agricoltori; nonchè il più efficace aiuto al risveglio agricolo dell'ultimo quarantennio e ai risultati conseguiti fino all'inizio della guerra mondiale.

L'egregio Autore russo aveva dunque visto giusto nelle cose nostre ed era giustificato il suo entusiasmo, che peraltro ci riconfermava ancora in un suo recente passaggio a Roma ».

**Selezione della soja in vista del miglioramento della qualità dell'olio.** — Cole L. J., Lindstrom E. W. e Woodworth C. M. (Wisconsin Agricultural Experiment Station). - *Journal of Agricultural Research*, Washington e *Rivista Internaz. di Agricoltura* N. 7 - 1928.

« È stato trovato possibile aggiungere il 20-25 % di olio di soja a quello di lino per formare un soddisfacente olio da vernici. In vista di quest'uso si è cercato di migliorare con la selezione le proprietà essiccative dell'olio di soja. Sottoponendo una varietà a selezione ininterrotta per 7 anni, si ottennero due famiglie rispettivamente ad alta ed a bassa siccatività, cioè ad indice di iodio, nella media dell'ultimo triennio, rispettivamente di 133,7 e 124,9. La prima è costituita da piante tardive, alte, a fiori purpurei; la seconda da piante precoci, nane, a fiori bianchi. Per via indiretta e da qualche dato sperimentale si deduce la stretta correlazione fra siccatività dell'olio di soja e tardività di maturazione. Può darsi che la maturazione tardiva favorisca specialmente la formazione degli acidi non saturi. La selezione mirante all'alta o bassa siccatività dell'olio di soja non ha effetto apprezzabile sulla quantità o sulla percentuale di olio prodotto dalla pianta. Ciò rende possibile selezionare per la qualità senza aver a temere per la quantità. Non si ritiene però possibile spingere molto avanti il miglioramento della qualità dell'olio di qualsivoglia varietà di soja per selezione ».

**La concia delle pelli di coniglio**

secondo *Bassa Corte* può eseguirsi in questo modo: «Si prendono una dozzina di pelli appena ritirate dai conigli, dunque fresche: si immergono in un bagno d'acqua fresca avendo precedentemente mescolato ad essa qualche goccia di un disinfettante, di acido fenico per es.: 24 ore di immersione bastano; se si immergono delle pelli secche, bisogna lasciarle parecchi giorni. Si ritirano da questo bagno e si levano tutte le particelle grasse o carnee che ancora vi possono aderire. Si prepara poscia un altro bagno composto come segue: 12 litri d'acqua: 1200 gr. di allume; 800 gr. di sale da cucina. Il tutto fatto bollire sino a completo scioglimento: si lascia raffreddare sino ad una temperatura tiepida e si immergono di nuovo le dodici pelli strofinandole in tutti i sensi. Questo lavoro di strofinamento energico durerà circa mezz'ora e si riprenderà 3 o 4 volte al giorno durante cinque o sei giorni, avendo cura di lasciar le pelli sempre immerse nel bagno. Ritirando le pelli dal bagno, l'acqua deve scorrere in direzione dei peli. Si prenderà le pelli una a una spremendole per bene, e poi non rimane che a

farle seccare. Per ciò fare, anzi tutto, con un coltello affilato si fa un taglio longitudinale sulla parte mediana del ventre, pelo in disotto, si stendano le pelli su un asse tirandole per bene in tutti i sensi. Si leva la piccola membrana che aderisce ancora al cuoio, lasciando questo di un colore biancastro. Si voltano le pelli col pelo al disopra e con una spazzola si spazzolano i peli sempre nel senso della loro direzione, sino a completo asciugamento. Si completa l'operazione spandendo, su ambo le parti, del gesso, crusca o della segatura di legno forte. Dopo due giorni si battono le pelli con una bacchetta per far uscire completamente tutte queste materie estranee. Non rimane più che la castrazione della pelle stessa. Si adopera semplicemente dell'olio d'oliva passandolo leggermente sul pelo a più riprese e lo si lascia bene asciugare. Con un po' di destrezza, intuizione ed abilità, si impereranno tutti i trucchi indispensabili e si arriverà facilmente ad ottenere un ottimo lavoro. Colle pelli così trattate si potranno confezionare i più svariati lavori ».

## Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Reggente la Sezione Zootecnica della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Pistoia,** della quale è presidente il nostro Direttore, On. Prof. Tito Poggi, è aperto il concorso. Le domande debbono essere inviate alla Presidenza della Cattedra — via Provvidenza - Pistoia, — non più tardi del 30 settembre corrente.

— **A due posti di Reggenti le Sezioni ordinarie del Grano di Anagni e Pontecorvo, della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Frosinone** è aperto il concorso. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 5 ottobre 1928.

— **Al posto di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Padova** è aperto il concorso. Il termine utile per l'invio delle domande scade il 15 ottobre p. v.

— **Concorso per Reggenti di Sezioni Ordinarie del Grano della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Taranto.** — Il termine di chiusura del concorso stesso, è stato prorogato al 10 ottobre 1928.

— **Al posto di Assistente della Cattedra di Zootecnia nel Regio Istituto Superiore di medicina veterinaria di Pisa** è aperto il concorso per titoli ed esami. Coloro che intendono prendervi parte, dovranno inviare la domanda al Direttore dell'Istituto entro il 16 ottobre 1928.

— **Concorso ad una borsa di studio per orfani di guerra presso la R. Scuola Agraria Media «G. Pastori» di Brescia.** — Il Ministero della Pubblica Istruzione ha aperto il concorso per una borsa di studio a favore di un orfano di guerra che intenda frequentare il regolare corso di istruzione presso la R. Scuola Agraria Media « G. Pastori » di Brescia. Le relative domande dovranno pervenire al Prof. Dott. Cav. Angelo Varisco, Direttore della Scuola, non oltre il 10 ottobre p. v.

— **Concorso a due borse di studio per gli studi agrari superiori.** — L'Istituzione « Guglielmo Oberdan », fondata dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza, mette a concorso, fra i giovani delle provincie del Carnaro, Trieste, Gorizia, Istria e parte della prov. del Friuli, due borse di studio da L. 1500 ciascuna per gli studi superiori agrari da compiersi presso un Istituto Superiore del Regno. La borsa di studio ha la durata dell'intero corso. Le domande devono indirizzarsi al Consiglio di Amministrazione dell'Istituzione « Guglielmo Oberdan » — Piazza Vittorio Veneto, 4 - Trieste — entro il 15 ottobre 1928.

— **Fondazione «Ferruccio Zago». - Concorso ad una borsa per gli studi superiori agrari.** — La Fondazione « Ferruccio Zago » apre il concorso tra i giovani della provincia di Piacenza ed ivi residenti da oltre 10 anni, per una borsa di studio

di L. 3.600 annue per gli studi superiori agrari. Chi desidera concorrervi deve inviare domanda all'Amm.ne della Fondazione « Ferruccio Zago » presso la Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Piacenza, entro il 15 ottobre 1928.

— **Cinque concorsi in favore del ripopolamento delle acque interne** sono stati banditi dal Ministero dell'Economia Nazionale fra i Consorzi e le Società di pescatori, i Sindacati pescheregg i, Enti e privati, per incoraggiare i ripopolamenti ittici delle acque stesse. La somma messa a disposizione per i premi ammonta a 88.000 lire. I concorsi si chiuderanno il 31 dicembre 1928.

— **Cremona - XII Concorso nazionale dei cavalli da riproduzione.** — Nei giorni 28-29-30 settembre si svolgerà a Cremona il XII Concorso nazionale dei cavalli da riproduzione. Il programma comprende 41 classi, per ciascuna delle quali sono a disposizione dei concorrenti premi in denaro e medaglie. Il concorso è stato indetto sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista dei Sindacati Agricoltori di Cremona. Per le iscrizioni e le richieste dei programmi rivolgersi all'apposito Comitato presso la Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Cremona.

— **Esposizione di Torino - Mostre temporanee di avicoltura, e delle frutta e fiori di stagione.** — Dal 4 al 7 ottobre si terrà a Torino una grande Esposizione temporanea di avicoltura alla quale hanno già aderito i maggiori allevatori d'Italia. Dal 15 al 20 settembre nelle Gallerie dell'Esposizione temporanea sarà anche allestita un'interessante mostra della frutta e dei fiori di questa stagione.

— **La Mostra agricola dei combattenti all'Esposizione di Torino.** — Nel Padiglione dell'Opera Nazionale Combattenti all'Esposizione di Torino, è stata organizzata dall'Opera stessa una riuscitissima Mostra granaria e frutticola delle sue aziende agrarie.

— **Esposizione e congresso internazionale di coniglicoltura a Parigi.** — Nel febbraio del prossimo anno 1929 sarà organizzata a Parigi una grande Esposizione Internazionale di Coniglicoltura, completata da un analogo congresso, che avrà per oggetto i seguenti argomenti: L'alimentazione del coniglio e la difesa contro le malattie di esso - L'organizzazione dei coniglicoltori e la vendita delle pelli in comune - La formazione delle razze nuove di conigli - Le Stazioni di riproduttori per l'incremento della coniglicoltura. Saranno relatori rispettivamente i Proff. Maiocco di Alessandria, Monier Tilmane di Bruxelles, Berthelot di Parigi, Ries di Lussemburgo.

## Piccole notizie.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Le riunioni del Comitato Permanente del Grano.** — L'11 settembre il Comitato Permanente del Grano si è ancora riunito sotto la Presidenza del Ministro dell'Economia nazionale per continuare i suoi lavori. Il Comitato si è occupato anzitutto delle seguenti questioni che hanno ottenuto l'approvazione del Presidente del Comitato, S. E. Mussolini, e dei componenti il Comitato stesso: Esame della relazione stesa da un'apposita sottocommissione cui era stato affidato l'incarico di vagliare i programmi di attività apprestati per il prossimo anno dagli Istituti Sperimentali. - Esame dei programmi di attività delle singole Commissioni provinciali di propaganda granaria, che erano pure stati oggetto di un diligente studio da parte di altra sottocommissione. A questo fine è stato deliberato di approvare i finanziamenti da queste proposti. - Concessione di contributi a favore di Enti Nazionali di propaganda agricola, per la mobilitazione dei tecnici e delle istituzioni agricole e discussioni di varie proposte dei commissari. - Annunzio del Bando di concorso per la nomina, che avverrà quanto prima, del Direttore della Stazione Sperimentale di Granicoltura «Benito Mussolini» in Sicilia, con inizio, senz'altro, dell'attività della Stazione stessa.

— **Il dazio doganale sul grano, farina e semolino conguagliato al valore della lira.** — Con R. Decreto 12 settembre corrente — e che sarà quanto prima presentato al Parlamento per la conversione in legge — il dazio doganale sul grano è portato da lire oro 7,50 a lire oro 11. I dazi doganali sulla farina di frumento e semolino vengono così rispettivamente elevati a lire oro 16,75, e 22,75. Dal testo del Decreto stralciamo l'articolo 1° che maggiormente interessa: Art. 1.) Dal giorno 13 settembre corrente i dazi doganali di importazione stabiliti dalla tariffa generale alle voci Nn. 64, 70 A. e 71 saranno applicati nella seguente misura: 64 - Frumento: lire oro 11 per quintale; 70 A. - Farina di frumento: lire oro 16,75 per quintale; 71 - Semolino: lire oro 22,75 per quintale.

Il provvedimento col quale si porta a lire 11 oro, in cifra arrotondata, il dazio di entrata del frumento non è da considerare come un inasprimento del dazio doganale, sibbene come un conguaglio di esso al valore stabilizzato della lira.

— **Il plauso degli agricoltori.** — La *Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori*, plaudendo vivamente al decreto relativo al dazio sul grano, ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma: « Gli agricoltori grati per l'aumentato dazio sul grano, esaltano questa nuova dimostrazione di vigile interesse della E. V. che li rianima. Essi dimostreranno loro riconoscenza curvandosi più risoluti e tenaci sul lavoro per trarre dalle terre affidate alle loro cure sempre maggiori ricchezze per la grandezza d'Italia e per la gloria del fascismo. — Devotamente: CACCIARI ».

— **Come si prospetta il raccolto bietolifero.** — Si calcola su di una produzione di bietole dai 250 ai 260 quintali per ettaro contro i 300 previsti. Le barbabietole di quest'anno si presentano molto ricche di zucchero, tali da compensare l'inferiore quantità del raccolto. Si prevede perciò che con detta produzione si possa egualmente sopperire quasi per intiero al fabbisogno nazionale che si aggira annualmente sui 3.500.000 quintali di zucchero, o riducendo almeno a poca cosa le importazioni estere.

— **I cavolfiori da esportazione.** — L'Istituto Nazionale per l'Esportazione ricorda a tutti gli orticoltori che intendono destinare i cavolfiori all'esportazione, il grave pericolo cui andrebbero incontro qualora nel trapianto si fosse superato il numero 15.000 piante per ettaro. I cavolfiori che se ne otterrebbero difficilmente raggiungerebbero la circonferenza minima necessaria fissata in 35 centimetri, per corrispondere alle norme che regolano la relativa esportazione, e conseguentemente potrebbero essere rifiutati dal destinatario e dagli esportatori. Nelle zone dove il trapianto è già avvenuto, si sarebbe ancora in tempo per effettuarne il diradamento. E' bene che i coltivatori prendano nota di quanto ancora una volta l'Istituto Nazionale per l'Esportazione vivamente consiglia, al fine di non danneggiare la nostra esportazione orticola e quindi l'economia nazionale.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Cultura ed incultura.** — Alla Stazione agraria d'Indiana i meli *Stayman Winesap*, *Grimes* e *Jonathan* di 15 anni, tenuti in prato, forniti abbondantemente ogni anno di paglia per coprire il terreno, fruttificavano come quelli coltivati che ricevevano copertura o nitrato. La copertura favoriva lo sviluppo superficiale delle radici, che alimentano specialmente i frutti.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Un basilico molto profumato è l'Ocimum Sanctum.** — Se ne sono già ottenute delle bellissime piante da pochi semi portati dall'Eritrea e coltivati nella Stazione Sperimentale «O. Raimondo» di S. Remo. Si prevede che questo basilico profumatissimo non mancherà di interessare l'industria della distillazione e della profumeria. Presso la suaccennata Stazione si sta moltiplicando la coltivazione di questa qualità di basilico, per ottenere una più larga quantità di semi.

SELVICOLTURA.

— **La Giornata Forestale** ha avuto la sua austera, alta celebrazione ad Asiago il giorno 8 corr. mese. Dopo una visita alla zona boschiva a ponente dell'Altipiano, il Gr. Uff. Arnaldo Mussolini, Presidente del Comitato nazionale forestale di propaganda, ha tenuto nella sala centrale dell'edificio scolastico di Asiago il discorso ufficiale. Egli, da profondo conoscitore dell'interessantissimo assillante problema, tratteggiò con parola alata e convinta i bisogni veri e reali dell'economia montana, disse dell'opera di rigenerazione fino ad oggi condotta anche in questo campo dal Governo Fascista, indicò il cammino che resta a percorrere per il trionfo dell'ingaggiata battaglia, trionfo che immancabilmente sorriderà alle generazioni future a coronamento dell'opera faticosa ma serena, che i figli migliori della Patria dovranno e sapranno prestare « con spirito alacre, fascista, in silenzio ».

— **Rimboschimento delle dune del litorale tirrenico.** — Si pensa a rimboschire le dune esistenti lungo il litorale tirrenico con piantagioni di pino marittimo. Secondo quanto afferma «L'informatore della Stampa», sarebbero in corso pratiche per l'inizio dei lavori, consistenti in primo luogo nell'elevazione del terreno e nel provvedere ripari artificiali ai venti. Dopo adeguata concimazione, si addiverrebbe alla piantagione del pino marittimo il quale resiste alle intemperie e si sviluppa rapidamente; e mentre non toglierebbe terreno alle altre produzioni agricole, darebbe incremento alla raccolta, a destinazione industriale, delle resine e concorrerebbe efficacemente alla protezione, dalla parte del mare, delle ferrovie litoranee e delle coltivazioni interne.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Farina di soja.** — Alla Stazione agraria dell'Illinois le vitelle che ebbero nella loro razione farina di panello di soja crebbero più rapidamente in peso e raggiunsero uno stato d'ingrassamento migliore di quello di altre vitelle che consumarono foraggi diversi, ma di valore equivalente.

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **Un Ordine del Giorno riguardante l'Afta Epizootica all'Assemblea generale dell'Ordine e del Sindacato dei Veterinari cremonesi.** — Il 5 settembre p. p. si è svolta a Cremona l'Assemblea generale dell'Ordine e del Sindacato Veterinari della Provincia, alla quale erano presenti numerosi veterinari e interessati. Dei numerosi ordini del giorno presentati ed approvati, riportiamo quello concernente l'infezione aftosa, che così può riassumersi: « I Veterinari della Provin-
« cia di Cremona, riuniti in assemblea di Sindacato il giorno 5 settembre 1928,
« udite le relazioni dei Colleghi D.ri Ramella, Bodini, Gerevini, Vighenzi, Ta-
« renzi, sopra l'uso del siero-sangue proveniente da animali guariti dall'afta,
« affermano la costante, inequivocabile, indiscutibile efficacia del siero-sangue
« stesso immune se inoculato agli animali ancora sani ed in dosi proporzionali
« al peso; plaudono all'opera provvida, sollecita, spiegata dall'Associazione Zoo-
« tecnica Cremonese; fanno voti perchè il Governo per mezzo delle Stazioni
« Sperimentali possa in ogni circostanza fornire siero antiaftoso in quantità
« sufficienti per attenuare e tentare di circoscrivere i primi focolai ».

MECCANICA AGRARIA.

— **L'esito del concorso di motoaratura a Magliano Sabino (Rieti).** — Animato e riuscitissimo per il numero delle ditte intervenute, per l'interessamento degli agricoltori e per l'ottima affermazione delle macchine, si è svolto il concorso di motoaratura a Magliano Sabino, organizzato dal Dott. Pasquale Rossi, Direttore di quella Cattedra Ambulante d'Agricoltura. Alle prove di lavorazione del terreno, con le macchine partecipanti al concorso, assisteva oltre ai tecnici ed agli agricoltori, anche il Dott. Le Pera, Prefetto di Rieti che si congratulò vivamente col Dott. Rossi organizzatore del concorso stesso.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Corsi di Agricoltura tropicale e sub-tropicale all'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze.** — Presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze, Ente parastatale sotto l'alta vigilanza del Ministero delle Colonie, si tengono due corsi, di cui uno di *Specializzazione nell'Economia dei paesi tropicali e sub-tropicali*, per i periti agrari e per periti agrimensori, della durata di circa 14 mesi, e l'altro di *Avviamento all'Agricoltura tropicale e sub-tropicale* per giovani licenziati delle Scuole pratiche di Agricoltura e medie di tipo comune inferiori o superiori, della durata di due anni. Ai corsi di cui sopra possono aspirare sia coloro che intendono recarsi nelle colonie italiane o paesi tropicali e sub-tropicali per svolgervi attività dirette o agli ordini di imprese agricole ivi esistenti, sia coloro che vogliono al termine degli studi cercarsi un'occupazione o un impiego nelle colonie. Un certo numero di borse di studio sono annualmente messe a disposizione degli allievi più meritevoli. Al termine degli studi, conseguito il diploma, ai migliori diplomati viene concessa una borsa di avviamento professionale, che consente loro di vivere per un anno in una colonia e spingere la propria specializzazione in particolari ambienti. Il tempo utile per la presentazione delle domande d'iscrizione, le condizioni di ammissione e l'elenco delle borse di studio, potranno essere rilevate dal programma del Corso teorico-pratico che la Segreteria dell'Istituto (viale Umberto, 9 - Firenze) invierà a quanti ne faranno richiesta.

— **L'Istituto Sperimentale di Villanova per l'orticoltura e frutticoltura delle Isole Egee.** — Sotto la Direzione del Comm. Prof. Cravino, Direttore dell'Agricoltura e del Lavoro del Governo delle Isole Egee, si stanno facendo presso l'Istituto Sperimentale di Villanova, dotata di un moderno laboratorio sperimentale, interessanti prove per conoscere il rendimento di ogni singolo prodotto agricolo locale, in rapporto alla sua utilizzazione e conservazione. Così si trasformano i vari prodotti locali in marmellate, gelatine, composte di frutta; si confeziona doppio e triplo concentrato di pomodoro; si provvede all'essiccamento e conservazione sotto aceto degli ortaggi; si preparano sciroppi d'uva e di altre frutta; si esperimentano i vari metodi d'essiccamento ed imballaggio delle uve locali; si estraggono essenze dalle erbe aromatiche spontanee e coltivate, etc., il che non è poca cosa invero per l'agricoltura egea!

— **Iscrizioni a Scuole Agrarie per l'anno scolastico 1928-29.** — La *Scuola Pratica di Agricoltura di Eboli* (*prov. di Palermo*) ha iniziato le iscrizioni al primo corso per l'anno scolastico 1928-29. E' richiesto come titolo di studio indispensabile il diploma di licenza elementare o certificato di compimento. Il corso si compone di tre anni alla fine del quale si ottiene la licenza, che permette di iscriversi, previo esame, alle RR. Scuole Agrarie Medie. Le domande d'ammissione debbono essere inviate al Direttore della Scuola non oltre il 31 ottobre p. v. — *R. Scuola Agraria Media «G. Garibaldi» per le Provincie di Ancona e Macerata in Macerata.* - Col 10 ottobre p. v. si chiuderanno le iscrizioni al primo corso della R. Scuola Agraria Media «G. Garibaldi» di Macerata, che ha per scopo la preparazione del personale dirigente di Medie Aziende Agrarie e quello subalterno di grandi intraprese agricole, col rilascio del diploma di perito agrario. Si accettano di preferenza figli di agricoltori o di industriali agrari. Le domande debbono indirizzarsi al Direttore della Scuola. Le lezioni avranno inizio il 20 ottobre 1928.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Per la canapicoltura nazionale: Riunione di canapicoltori.** — Il 5 settembre si è tenuto a Bologna il Convegno Nazionale dei canapicoltori. Vi intervennero: il Comm. Julo Fornaciari, S. E. Peglion, il Prof. Todaro, il Dott. Roberto Roversi della Confederazione Nazionale Canapicoltori e molti rappresentanti di Federazioni provinciali agricoltori delle altre provincie d'Italia. Dopo un discorso commemorativo del Comm. Julo Fornaciari, alla memoria del Dott. Gardi che

fu Presidente della Confederazione Nazionale Canapicoltori, venne dichiarato aperto il convegno, al quale furono presentate numerose relazioni. Ampia ed esauriente in modo particolare quella del Prof. Roversi che trattò: dell'opera del Consorzio in favore di questa industria e dei canapicoltori italiani - della collaborazione industriale - del seme canapa e dei contratti ed usi per l'acquisto del seme stesso - del mercato della canapa e del problema della vendita - delle funzioni del Consorzio - delle produzioni di canapa per provincia - del miglioramento della qualità e del valore dell'organizzazione in rapporto alla produzione. Alla relazione del dott. Roversi seguirono discussioni non meno interessanti, a cui fecero seguito due ordini del giorno, uno dei quali delibera di convocare nuovamente i canapicoltori italiani a convegno nel corrente mese, per trattare il programma che il Consorzio intende svolgere a tutela della produzione della canapa.

— **Il Convegno Nazionale dei bachicultori.** — Con l'intervento dei rappresentanti di tutte le Commissioni provinciali della Sezione Allevatori Bachi della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, si è svolto a Bologna il convegno nazionale dei bachicoltori, per discutere varie questioni di grande interesse riguardanti questa promettente industria nazionale. L'argomento trattato che maggiormente interessò rifletteva precisamente: « Disciplina della produzione e vendita del seme bachi », che ebbe per relatore il Prof. C. Fuschini. A questo proposito venne compilato un ordine del giorno che ottenne l'approvazione dei presenti.

— **Il Consorzio nazionale dei risicultori costituito in Spagna.** — Del nuovo Consorzio Nazionale dei risicoltori costituito per tutelare la coltivazione ed il commercio del riso spagnuolo in relazione al consumo interno ed alle richieste estere, fanno parte tutti i coltivatori, i proprietari di risaie, gli industriali addetti alla brillatura del riso ed i commercianti esportatori. Il Consorzio, diretto la una Giunta centrale, formata da elementi ufficiali, da una rappresentanza delle diverse zone risicole e dai maggiori esponenti della produzione lavorazione e commercio, avrà come collaboratori le Camere di Risicoltura e le Associazioni locali di produttori già esistenti, o che saranno in seguito costituite.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Agevolazione dei trasporti nella prossima vendemmia.** — Durante il periodo vendemmiale — così ha disposto il Ministero delle Comunicazioni — per agevolare il trasporto delle uve, mosti e vini, saranno intensificati i vari servizi ferroviari, specie nelle stazioni dove il traffico vinicolo è maggiore. La Direzione Centrale delle Ferrovie dal canto suo, ad integrazione delle norme regolamentari in uso, ha diramato nuove disposizioni per assicurare il sollecito e regolare trasporto di questi prodotti sia nelle provincie italiane e sia all'estero. Gli Uffici del Movimento, per tutto il periodo della campagna vinicola, dovranno curare nelle stazioni l'esatto movimento dei carri trasporti ed accertarsi alla fine di ogni giornata che nessun trasporto si trovi in ritardo o in giacenza.

— **L'importazione del riso nel Belgio.** — Dobbiamo rilevare per quanto concerne la nostra esportazione risicola nel Belgio, che essa ha subito nel 1928 una contrazione abbastanza notevole in confronto al 1927: da 30.463 quintali importati nel 1° semestre 1927 si è scesi nello stesso periodo di quest'anno a 15.786 q.li. In generale la totale importazione di riso è diminuita: da q.li 245.045 nel 1927 a q.li 214.557 nel 1° semestre 1928. In questa fornitura, se per l'Italia si nota una forte contrazione, al contrario si deve rilevare un aumento per le Indie Britanniche che da 34.698 q.li nel 1927 sono passate a q.li 41.240. Pure diminuita è l'importazione dagli Stati Uniti: da q.li 97.726 si è scesi a q.li 32.233 nel 1928. In complesso però l'esportazione generale italiana nel Belgio si è accresciuta in quest'anno, e da Franchi 269.161.000 nel 1° semestre si è aumentati a 343.786.000 Franchi nel 1° semestre 1928.

NOMINE.

— **S. E. il Generale De Bono è stato nominato Ministro di Stato.** — L'alta e meritata ricompensa è dovuta principalmente all'attiva ed intelligente opera che S. E. De Bono ha svolto in favore della rinascita della nostra bella Colonia Tripolitana.

DIVERSE.

— **La ditta Fratelli Ottavi** comunica che gli uffici e magazzeni della sua filiale in Bari sono stati testè aperti in Piazza Umberto I, n. 5 di quella città.

## DOMANDE E OFFERTE.

**Dottore in Scienze Agrarie** 41.enne, lunga pratica amministrazione, conduzione aziende agrarie, scopo miglioramento, assumerebbe posto adatto, assicurando onesta attività. Scrivere Carta d'Identità N° 182 - Presso l'Amministrazione del Giornale « Il Coltivatore » Casale Monferrato. 66-400

**Pollaio di Ragazzola** sotto la sorveglianza della Cattedra Ambulante di Agricoltura, della Provincia di Parma ed ora segnato fra i Pollai Provinciali del Ministero dell'Economia Nazionale. Uova di razza livornese bianca eletta L. 2 l'uno se di pollastre a L. 3-4 se di gallina vecchia. Galli dell'annata pronti al Giugno per la vendita L. 50 e 70 a 3 mesi e L. 10 in più per ogni mese di maggiore età. (Ricordare il Coltivatore ordinando). 49-400

**45.enne massima serietà,** mutilato di parte dei due arti inferiori, meravigliosamente addestrato a camminare con gli arti artificiali, appassionatissimo per l'agricoltura, esibirebbesi per l'anno agricolo 28-29 anche a spese proprie, quale cantiniere sorvegliante o sotto agente fiducia, fattoria, come per qualsiasi altra mansione agricola - Referenze e più dettagli all'occorrenza. - Rivolgersi al Sig. D. L. presso Direzione del Giornale. 70-400

**Praticissimo Agente Agricolo,** Geometra già laureando fuori corso medicina veterinaria, organizzazione scientifica del lavoro, competente tutti allevamenti, alimentazione razionale del bestiame, lavorazione latte, stalle, offresi azienda agricola ovunque. Disposto qualsiasi prova. Referenze superiori. Scrivere G. C. presso Direzione de « Il Coltivatore ». 19/37

# L'Agricoltore al mercato

**Rivista dei mercati agricoli**

CEREALI. FRUMENTO. — A pag. 251 di questo stesso fascicolo abbiamo dato notizia del R. Decreto 12 corrente col quale il dazio doganale sul grano è stato portato da lire oro 7,50 a lire oro 11, e quindi — in lire carta — da L. 27,85 a L. 40,37 per quintale, con un aumento, in cifra tonda, di L. 12,50.

Questo improvviso provvedimento, mentre ha senza dubbio rincorato gli agricoltori favorendo l'intendimento di dedicarsi con rinnovata lena ad una più estesa e più razionale coltivazione del frumento, ha lasciato per qualche giorno perplessi gli operatori, tanto che le nostre Borse non hanno potuto segnare una reale ripresa delle contrattazioni da qualche tempo in sensibile stasi. Ora però si va notando anche nell'ambiente commerciale una maggior vivacità dovuta in special modo ad un'offerta più abbondante, con quotazioni oscillanti sulle L. 130 per q.le, ossia con un aumento di L. 10 circa sui prezzi della decade precedente. Tale aumento, come si vede, non coincide ancora perfettamente con quello recato al dazio doganale. Le prossime riunioni ci diranno se a tale ragguaglio si giungerà.

Dalle recenti stime ufficiali dei governi Canadese e Federale si ricavano previsioni ottimistiche sull'entità della produzione; in base ad esse si ritiene

che negli Stati Uniti si avrà un raccolto ascendente a 245 milioni di q.li, ed a 149 milioni nel Canadà. Gli affari in grani esteri sono limitati e colle seguenti quotazioni: a Milano l'Hard Winter settembre a dollari 4,89 per quintale cif. Genova, ottobre d. 4,95, il Manitoba n. 2 settembre d. 5,07, ottobre e novembre d. 5,01, il Manitoba n. 3 settembre a d. 4,75, ottobre e novembre a d. 4,79.

Granoturco. — Questo mercato presenta, nella decade in esame, affari in discreto numero, ma con tendenza più debole per quanto riflette le quotazioni dei granoni esteri: a Milano quotasi il Plata giallo settembre a sh. 165, con un scellino di aumento per cadun mese successivo fino al dicembre; pronto a L. 93; il Plata rosso da sh. 169 base imbarco settembre con aumento nella misura suddetta per ogni mese successivo; il pronto a L. 95.

Pressochè invariati i prezzi del prodotto nazionale, sulle L. 100-110 per q.le.

Avena. — Mercato invariato, con andamento normale su quotazioni ferme sulle basi raggiunte nella precedente decade tanto per il prodotto estero quanto per quello nazionale.

Risoni e Risi. — Le pioggie cadute nei giorni scorsi sulle regioni produttrici hanno arrecato sensibile giovamento al nuovo raccolto.

Il mercato segna per questi prodotti, e specialmente pei risoni, un andamento discreto, con prezzi pressochè invariati, ma con tendenza abbastanza sostenuta.

FORAGGI. — Se le recenti pioggie hanno potuto legittimare speranze sul risultato degli erbai invernali e dei pascoli autunnali, sono state troppo tardive per poter migliorare il raccolto degli ultimi tagli che hanno reso prodotto scarso e di qualità piuttosto scadente. La preoccupazione di nuovi aumenti sugli attuali prezzi — che, se non si sono rialzati dalle quotazioni raggiunte, hanno tuttavia tendenza sostenuta — ha consigliato molti allevatori a provvedersi.

La *paglia* ha richiesta attiva con prezzi abbastanza sostenuti nonostante la conferma di raccolto abbondante.

BESTIAME. Bovini. — Permanendo ancora le condizioni già da noi indicate: situazione foraggera preoccupante, ritardo nella ripresa del consumo, presenza di capi esteri sulle nostre principali piazze, il mercato dei bovini presenta ancora la calma e la pesantezza conseguente appunto al prevalere della offerta sulla richiesta. Solo i capi da macello di pregio speciale e le coppie di bovini da lavoro di particolare merito segnano una relativa sostenutezza, mentre gli altri generi hanno quotazioni con tendenza debole.

Pei suini le quotazioni sono sostenute sulle L. 7 circa pei grassi (Milano segna L. 7,20), mentre pei lattonzoli, dei quali si ha buona corrente di offerta, i prezzi si aggirano sulle L. 6 a 6,50 il Kg.; pei magroni da L. 6,50 a 7.

UVE E VINI. — Sebbene con sensibile ritardo, la maturazione delle uve va compiendosi in buone condizioni, specialmente in grazia alle recenti pioggie cadute ormai — dopo tanta attesa — in quasi tutte le regioni produttrici.

Scarsi sono tuttora i contratti in uve; per le uve di *primativo* in quel di Lecce e di Taranto si sono fatti prezzi da L. 100 a 120 al q.le alla proprietà; per uve da vino da esportazione in cesti si parla di prezzi da L. 90 a 120. Dalle altre regioni non abbiamo ancora indicazioni precise di prezzi effettivamente spuntati; in Piemonte, ed in quelle plaghe ove si usa fare la *mercuriale*, qualche contratto è stato fatto con tale riferimento con o senza premio.

Pei vini vecchi il mercato procede calmo, ove per la scarsità di rimanenze, ove per limitata richiesta. Le quotazioni accennano a qualche ribasso, specialmente pei tipi più correnti.

16 settembre 1928. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.